

# FORME DELL'ABITARE A ROMA


ECHI DELL'ANTICO NELL'ARCHITETTURA  
DEL PRIMO NOVECENTO



*a cura di*  
Simona Benedetti, Flavia Benfante, Iacopo Benincampi,  
Daniele Bigi, Lorenzo Kosmopoulos


  
GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL  
*Architettura*

ENGLISH ABSTRACT



The book collects all the papers submitted at the multidisciplinary symposium promoted within the framework of Sapienza university research project *Forms of living in Rome. Echoes of antiquity in the architecture of the early twentieth century* (directed by Prof. Simona Benedetti on behalf of the Department of History, Design and Restoration of Architecture).

The conference aimed to focus its attention on the topic of Rome's modern residential architecture, considering the impact of the early twentieth century archaeological discoveries on the design of the new neighborhoods outside the Aurelian Walls. Never as at that time, housing history was influenced by the rediscovery of entire blocks of ancient houses. The archaeological excavations of Ostia – particularly the blocks of flats unearthed by Dante Vaglieri (1865-1913) and, later, by Guido Calza (1888-1946) and Italo Gismondi (1887-1974) in the first post-war period – had repercussions on the architectural design, and this interest affected both the linguistic-formal level and the compositional one. Consequently, the conference dealt with issues related to separate disciplinary areas by comparing different approaches and scholar's backgrounds (archaeologists, architectural historians, and architects) in order to open a transversal debate. In this way, it was possible to investigate the influence of archeology on the so-called Italian *other modernity*: a critical expression already introduced in the conference of the Center for the History of Architecture in 2007 (proceedings published in 2010), which foreshadowed the present debate thanks to forward-looking insights now discussed in their specific cultural context.



Presenze

*Collana diretta da*

*Sandro Benedetti*

## Presenze

*Nella stessa collana*

SIMONA ZANI, L'opera di Carlo Fontana nei Castelli Romani

FRANCESCO ANDREANI, Michelangelo e l'arte della città

AA.VV., Pietro da Cortona: piccole e grandi architetture,  
a cura di Sandro Benedetti e Augusto Roca De Amicis

MARCELLO VILLANI, L'architettura delle cupole a Roma, 1580-1670

SANDRO BENEDETTI, Il grande modello per il San Pietro in Vaticano  
Antonio da Sangallo il Giovane

AA.VV., L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo  
Dibattito internazionale e realtà locali (a cura di Maria Luisa Neri)

AA.VV., L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo  
Progetto e città nell'architettura italiana (a cura di Laura Marcucci)

AA.VV., Architetture di Carlo Rainaldi  
nel quarto centenario della nascita (a cura di Simona Benedetti)

BARTOLOMEO AZZARO, La Città Universitaria della Sapienza di Roma  
e le sedi esterne 1907-1932 (vol. I)

SIMONA ZANI, Vignola, Della Porta, Maderno  
Trasformazioni urbane di Velletri tra XVI e XVII secolo

RAFFAELE GIANNANTONIO, Echi di Le Corbusier in Abruzzo  
Vincenzo Monaco e la chiesa della Madonna della Neve a Roccaraso

AA.VV., Sandro Benedetti. Le mie architetture

MARCELLO VILLANI, Il colonnato di piazza San Pietro.  
Opera che fra le antiche poche ne appare fra le moderne nessuna

DIMITRI TICCONI, Tommaso Mattei 1652-1726.  
L'opera di un architetto romano tra '600 e '700

SIMONA BENEDETTI, IACOPO BENINCAMPI, Edilizia popolare a Roma.  
Tradizione, sperimentalismo e qualità urbana nell'architettura del primo Novecento

AA.VV., Forme dell'abitare a Roma. Echi dell'antico nell'architettura del primo  
Novecento (a cura di Simona Benedetti, Flavia Benfante, Iacopo Benincampi,  
Daniele Bigi, Lorenzo Kosmopoulos)

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili  
in Italia e all'estero anche in  
versione ebook.*

*Our publications, both as books  
and ebooks, are available in Italy  
and abroad.*

ISBN 978-88-492-4593-6

*In copertina: Camillo Palmerini, Complesso ICP a Ostia mare in corso Duca D'Aosta.*

*Sul retro: Ostia Antica, Portico del caseggiato dei misuratori di grano.*

# FORME DELL'ABITARE A ROMA

Echi dell'antico nell'architettura del primo Novecento

ATTI DEL CONVEGNO, ROMA 23-25 NOVEMBRE 2021

*a cura di*

Simona Benedetti, Flavia Benfante, Iacopo Benincampi,  
Daniele Bigi, Lorenzo Kosmopoulos

DIPARTIMENTO DI STORIA  
DISEGNO E RESTAURO  
DELL'ARCHITETTURA



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Il presente volume raccoglie gli esiti del Convegno svoltosi nel 2021 e costituisce parte del progetto di ricerca “Tipologie e forme dell’abitare a Roma. Gli echi dell’antico nell’architettura del primo Novecento” finanziato nel 2019 dall’Università degli Studi di Roma “Sapienza”.

Tutti i testi pubblicati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi di revisione soggetti a *referees* terzi secondo il principio della *double peer review*.



ROMA  
CAPITALE



**Comitato scientifico del Convegno *Forme dell’Abitare a Roma. Echi dell’antico nell’architettura del primo Novecento* (a cura di: S. Benedetti, F. Benfante, I. Benincampi, D. Bigi, L. Kosmopoulos):**

Simona Benedetti, Stefano Borghini, Marina Cianetti Magnani, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandro D’Alessio, Valentina Di Prima, Maria Luisa Neri, Carlo Pavolini, Augusto Schiavi, Andrea Sciandivasci, Stefania Portoghesi Tuzi, Alessandro Viscogliosi, Rita Volpe, Massimo Zammerini.

*La realizzazione di questo volume è stata possibile grazie al finanziamento del progetto di ricerca d’Ateneo dell’Università degli Studi di Roma “Sapienza” (anno 2019); responsabile del progetto: Simona Benedetti (prot. RM11916B7A87930B). Contratto tra il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell’Architettura (Sapienza) e Gangemi Editore S.p.A. del 18 maggio 2022 (CIG. 9184664082).*



INDICE

PRESENTAZIONE	9
<i>Orazio Carpenzano</i>	
PREFAZIONE	11
<i>Simona Benedetti</i>	
<b>I. OSTIA E ROMA. LA LEZIONE DELL'ANTICO</b>	13
<i>Introduzione</i>	
I 'falsi amici'. Apparenti somiglianze e reali differenze fra l'edilizia abitativa della Ostia di età imperiale e quella della Roma di Otto-Novecento	15
<i>Carlo Pavolini</i>	
La definizione di insula: significato nel Mondo Antico e nella terminologia contemporanea	19
<i>Daniele Bigi</i>	
Ricerche in corso sull'Insula delle Trifore (III, III) a Ostia Antica: tra documentazione d'archivio e analisi stratigrafica delle strutture	33
<i>Sarah Vyverman</i>	
Rileggendo la "Topografia generale"	41
<i>Valeria Di Cola</i>	
I 'restauri' delle rovine di Ostia Antica. Dal collezionismo all'«archeologia della zappa e del piccone»	67
<i>Sonia Gallico, Maria Grazia Turco</i>	
«Nella miglior forma e nella migliore luce». Progetti per un nuovo Museo Ostiense dall'E42 a oggi	83
<i>Dario Daffara, Alessandro D'Alessio</i>	
Scavi e scoperte nella Domus Aurea (1909-1941): forma e luce negli 'atri odiosi di un re crudele'	97
<i>Federica Causarano</i>	
Archeologia e urbanistica negli sterri per la I Zona del Nuovo Quartiere Esquilino. Domus 'riscoperte' nella costruzione di Roma Capitale	109
<i>Andrea Grazian</i>	
Arcate e muri nascosti in cortile. Nuove prospettive di ricerche per l' <i>Insula Volusiana</i>	121
<i>Monica Ceci, Lorenzo Kosmopoulos</i>	
Professionalità del primo Novecento. 'Il lavoro di squadra' di architetti e archeologi per conservare l'antico	131
<i>Marina Magnani Cianetti</i>	
'L'osmosi inversa' da Raffaello a Gismondi. Quando il <i>lapsus</i> del ricostruttore porta la cultura architettonica contemporanea nell'interpretazione dell'antico	139
<i>Stefano Borghini</i>	
'Antiche e dirute casupole'. Strutture agrarie e architetture povere nel centro di Roma: edifici da abbattere o case da costruire?	155
<i>Fabrizio Sommaini</i>	

<b>II. L'ANTICO COME ESPERIENZA PROGETTUALE</b>	165
<i>Introduzione</i>	
Alla ricerca del progetto Antico <i>Alessandro Viscogliosi, Flavia Benfante</i>	167
Lo <i>spirito nuovo</i> nell'architettura italiana tra le due guerre <i>Bartolomeo Azzaro</i>	171
Roma, architettura del mondo, nella visione moderna e contemporanea dell'Antico <i>Massimo Zammerini</i>	187
«Per arrivare al nuovo bisogna che l'antico ci scuopra le leggi dell'armonia e della convenienza»: l'Istituto Case Popolari di Roma, alcuni casi studio <i>Simona Benedetti</i>	197
Affacciate sull'antico: le case dei ferrovieri a Santa Croce a Roma <i>Simonetta Ciranna</i>	219
Gustavo Giovannoni: il Quartiere Caprera, l'opera e gli influssi dell' <i>altro</i> antico <i>Raffaele Giannantonio</i>	229
Contaminazioni del presente. La riscoperta del mondo antico nell'architettura del Novecento: gli edifici a piazza Verbanò nel quartiere Savoia a Roma (1909-1930) <i>Silvia Cacioni</i>	239
Case in mostra. Un piano di espansione con edifici di tipo medio e di tipo economico per l'E42 <i>Alessandra Capanna</i>	251
Le vicende di piazza Sempione dalla visione di Giovannoni al nuovo progetto di pedonalizzazione <i>Rosalba Belibani, Fiamma Ficcadenti</i>	257
Le case ICP Flaminio II, tra sperimentazione e tradizione <i>Paola Guarini</i>	265
Concordanze e differenze tra la l'antica e la nuova Pompei <i>Riccardo Serraglio</i>	273
II "disegnatori" professionisti dell'Istituto Case Popolari nell'architettura romana della prima metà del Novecento <i>Fabio Lanfranchi, Giorgio Testa</i>	285



<b>III. INTERPRETI E ARCHITETTURE DELL'«ALTRA MODERNITÀ»</b>	297
<i>Introduzione</i>	
Progettare nell'Antico e con l'Antico: interpreti dell'«Altra modernità» <i>Simona Benedetti</i>	299
Permanenza e recupero delle strutture archeologiche nei nuovi spazi urbani e nel linguaggio architettonico di Roma Capitale <i>Carmen Vincenza Manfredi</i>	301
Due architetture romane di Virgilio Marchi in rapporto con l'antico <i>Roberta Maria Dal Mas</i>	311
Verso l'innesto del postmoderno: villini ed edifici d'abitazione di Mario Marchi e Camillo Palmerini negli anni Venti e Trenta del Novecento <i>Pedro Silvani</i>	323
Le residenze romane di Luigi Moretti per Ettore Muti, "L'Africano" <i>Fabio Colonnese, Marco Giunta</i>	333
Il Disegno di Luigi Moretti: dall'analisi dell'antico e alla composizione del moderno <i>Marco Carpiceci, Antonio Schiavo</i>	343
Tipi e paramenti all'antica nell'opera di Vittorio Morpurgo <i>Fabrizio Di Marco</i>	353
Alberto Calza Bini e l'antico: lo studio per il restauro del Teatro di Marcello <i>Valeria Montanari</i>	365
L'edificio di Mario De Renzi in via Andrea Doria tra memoria archeologica e innovazione <i>Stefania Tuzi</i>	375
Squisitamente romano e sobriamente moderno. La ripresa del repertorio formale antico nel villino Cappellini di Mario De Renzi <i>Alessandro Mascherucci</i>	383
Innocenzo Sabbatini, «innamoratissimo dell'architettura classica» <i>Iacopo Benincampi</i>	389
Alberto Alpago Novello (1889-1985): l'arco e la colonna <i>Damiano Iacobone</i>	401
'Aspetti tipici' dell'architettura minore nei primi progetti di Luigi Vietti <i>Giorgia Sala</i>	407
La lettura dell'antico nella formazione degli architetti siciliani a Roma. Studi e progetti di Giuseppe Marletta (1906-1988) e Enzo Fortuna (1921-1979) <i>Rosa Maria Marta Caruso</i>	419
POSTFAZIONE <i>Alessandra Muntoni</i>	429



# Case in mostra. Un piano di espansione con edifici di tipo medio e di tipo economico per l'E42

*Alessandra Capanna*

## Abstract

During an evaluation meeting about the projects presented to the Mostra dell'Abitazione at E42, Mario Ridolfi – with Gino Cipriani, Luigi Piccinato and Gio Ponti – suggested new hypotheses for an Expansion Plan with mid-rise and low-rise buildings.

Since 1936 the program for the E42 included a residential area with villas and stately housings thanks to the interest of the National Fascist Federation of Building Owners, which proposed to deal with the residential parts in the context of the exhibition, as a first permanent housing unit located on the western boundary of the E42.

This essay aims to analyze this almost unknown project, developed between March 1941 and November 1942 by Ridolfi, Piccinato, Cipriani e Gio Ponti, cross-inquiring on the building types, on the form of the urban space, on the permanence and on the transformation of the image of the city.

L'Esposizione universale romana del 1942, che prevedeva la creazione di un vasto quartiere su un'area di più di 400 ettari, comprendeva, tra le costruzioni permanenti, una Mostra dell'Abitazione che avrebbe assunto maggior rilievo e significato per presentarsi come compimento del nuovo quartiere in tutte le sue parti. Enrico Parisi, all'epoca presidente della Federazione fascista dei proprietari di fabbricati, aveva pubblicato l'annuncio dell'avvenuta stipula di una convenzione tra il Commissariato preposto all'E42 e la menzionata Federazione<sup>1</sup>, che di fatto avviava un complesso *iter* di assegnazione dei lotti del quartiere residenziale a privati cittadini per la costruzione di case modello<sup>2</sup>. La mostra era concepita come un insieme di edifici stabili, fra loro collegati e serviti da impianti e servizi comuni: strade, piazze, giardini, fognature, illuminazione, zone ricreative, caratterizzanti un moderno quartiere signorile, destinato a rappresentare «la prima cellula di quel nuovo grande centro della Roma Mussolinea lanciata verso il mare»<sup>3</sup>. I tipi edilizi indicati nel fascicolo che fu pubblicato ad uso degli aspiranti proprietari e degli architetti che predisposero i progetti da sottoporre alla valutazione di una apposita commissione nominata dall'Ente Esposizione Universale, comprendevano le “case a villa”, nella parte più alta della lottizzazione, ad uno o più piani; le “case a patio”, definite come genere di abitazione di antichissima tradizione italica e mediterranea, da reinterpretare seguendo principi di modernità e funzionalità; la “palazzina”, prevista nella zona a valle della scalea che conduce alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo, che all'epoca della redazione del piano per la Mostra dell'Abitazione era già in costruzione; la “casa a gradoni”, che doveva seguire l'andamento del terreno in una parte in declivio, prendendo a riferimento un modello che si riteneva frequente in molte storiche città italiane; le “ville sovrapposte”, unico tipo per il quale non era dichiarata alcuna appartenenza alla tradizione. Il carattere signorile del quartiere era ribadito nelle norme edilizie che dettavano il dimensionamento minimo dei lotti e delle abitazioni i cui progetti furono sottoposti a severa valutazione, secondo un procedimento che si protrasse fino alla fine del 1941, quando fu chiaro che gli eventi bellici non avrebbero consentito l'avvio della costruzione delle case per la Mostra e il grandioso programma dell'Esposizione si interruppe insieme ai cantieri degli edifici.

Il dibattito sulla forma della modernità e sul carattere internazionale dell'E42 riguardò anche la valutazione di questi progetti presentati dai privati, coerente-

\* Università degli Studi di Roma “Sapienza”.

<sup>1</sup> *La proprietà edilizia* 1939.

<sup>2</sup> Per un approfondimento sui progetti elaborati per questo quartiere residenziale: CAPANNA 2004, pp. 84-99.

<sup>3</sup> *La proprietà edilizia* 1939, p. 36.

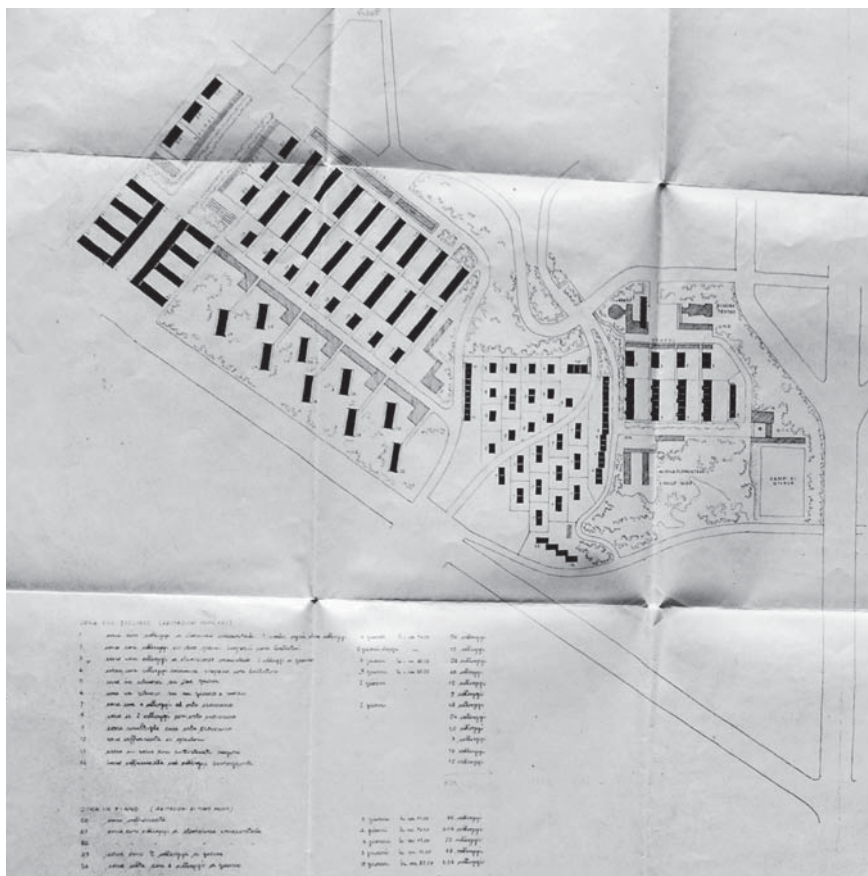
Fig. 1 – Gino Cipriani, Luigi Piccinato, Gio Ponti e Mario Ridolfi, Piano di espansione della Mostra dell’Abitazione all’E42 con edifici di tipo medio e di tipo economico, 1941 (ACS, E42, b. 842, fasc. 7149, sotto-fasc. 2). Nella legenda della planimetria, si legge:

ZONA SUL DECLIVIO (ABITAZIONI POPOLARI)

1. Case con alloggi a divisione orizzontale. Una scala ogni due alloggi – 4 piani, h = m 14,00 – 96 alloggi
2. Case con alloggi su due piani: ingressi con ballatoi – 2 piani doppi – 12 alloggi
3. Case con alloggi a divisione orizzontale. Due alloggi a piano – 3 piani, h = m 10,50 – 24 alloggi
4. Case con alloggi minimi. Ingressi a ballatoio – 8 piani, h = m 30,00 – 48 alloggi
5. Case in schiera su due piani – 2 piani – 12 alloggi
6. Case in schiera su un piano e mezzo – 9 alloggi
7. Case con quattro alloggi ed orto ciascuno – 2 piani – 48 alloggi
8. Case con due alloggi ed orto ciascuno – 24 alloggi
9. Case multiple ed orto ciascuno – 10 alloggi
10. Case affiancate a gradoni – 3 alloggi
11. Case in serie con sottostanti negozi – 10 alloggi
12. Case affiancate con alloggi sovrapposti – 12 alloggi

ZONA IN PIANO (ABITAZIONI TONO MEDIO)

20. Case affiancate – 3 piani, h = m 11,00 – 36 alloggi
21. Case con alloggi a divisione orizzontale – 4 piani, h = m 14,50 – 304 alloggi
22. Case con alloggi a divisione orizzontale – 3 piani, h = m 11,00 – 72 alloggi
23. Case con due alloggi a piano – 3 piani, h = m 11,00 – 48 alloggi
24. Case alte con quattro alloggi a piano – 9 piani, h = m 32,00 – 324 alloggi.



mente e conseguentemente con l'impostazione del Piano Regolatore dell'E42 nel suo complesso. Le riunioni dedicate alla Mostra dell'Abitazione, che erano parte delle attività di coordinamento e preparazione dell'E42, avevano essenzialmente due obiettivi: uno, più specifico, di valutazione e approvazione dei progetti per i quaranta lotti del quartiere residenziale che si stava sviluppando tra la chiesa e il lago artificiale, al confine occidentale dell'area destinata all'Esposizione Universale; l'altro, di carattere più generale, si proponeva di valutare i vari aspetti concernenti il tema dell'abitare: dall'ipotesi di arredamento delle case modello, per presentare al pubblico i moderni indirizzi dell'industria del mobile, fino all'opportunità di proporre ipotesi di nuovi tipi edilizi, con particolare riferimento a precedenti esperienze europee, in continuità con la Mostra nazionale dell'abitazione e dei piani regolatori che si era tenuta a Roma nel 1929 e con il Convegno Internazionale inaugurato in Campidoglio il 12 settembre di quell'anno. Già in quella circostanza si era fatto riferimento a case igieniche e decorose a buon mercato per le classi meno abbienti, il cui obiettivo era di migliorare l'assetto delle città che si faceva interprete dei bisogni della vita moderna. Il 4 febbraio 1941, quindi, in una sala del Palazzo dell'Ente Esposizione Universale, si tenne una delle sedute della Commissione Ordinatrice per la Mostra dell'Abitazione all'E42. Quel giorno Cipriano Efsio Oppo (1891-1962) presiedeva la riunione. Erano presenti: Michele Busiri Vici, Gino Cipriani, Giovanni Guerrini, Luigi Piccinato, Gio Ponti, Mario Ridolfi, Paolo Rossi de Paoli e, per conto dell'Ente, Sebastiano Enrico Luciani, Gaetano Minnucci, Ernesto Puppo, Giovanni Battista Florio e Raimondo Pellegrini con le funzioni di segretario. Nel corso della seduta, Gio Ponti (1891-1979) aveva fatto notare che ogni architetto avrebbe gradito che la casa da lui ideata fosse visitata in occasione dell'Esposizione Universale e inoltre che una Mostra dell'Abitazione avrebbe dovuto essere estesa a tutti i settori, comprese le case popolari e popolarissime, e non già limitata a quelle signorili, i cui progetti in quegli incontri si stavano respingendo, o approvando, eventualmente con riserva. Il tema dell'ampliamento della Mostra dell'Abitazione da completare con gli alloggi per il ceto medio e popolare fu sviluppato nei dettagli, con Mario Ridolfi



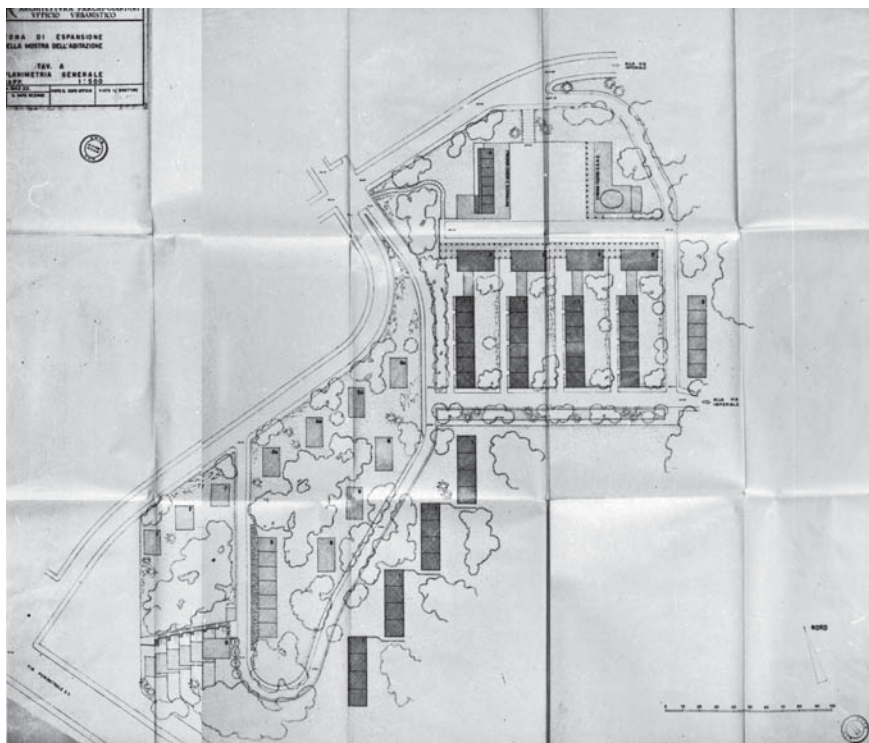
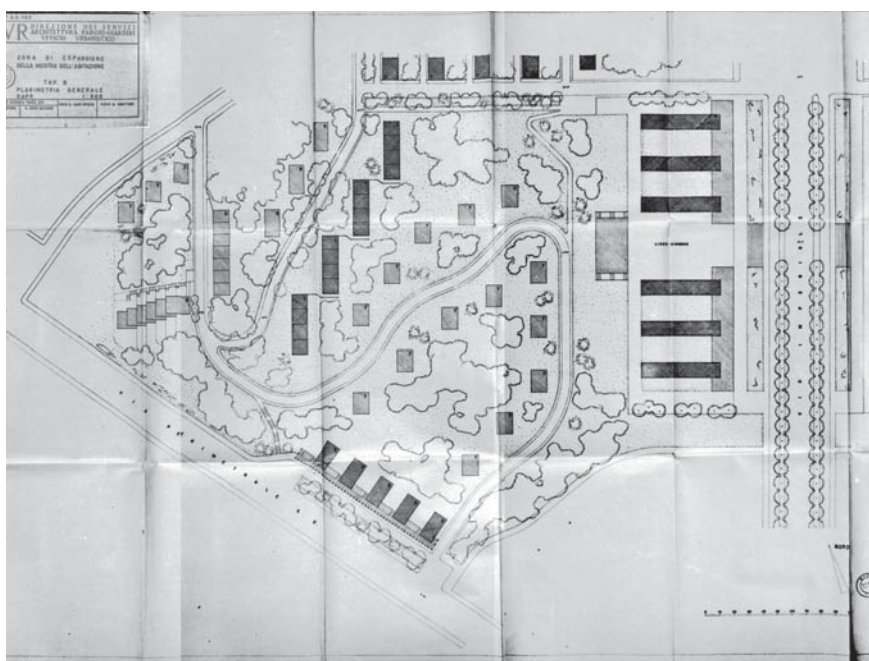


Fig. 2 – Disegno QA 1060, Zona di espansione della Mostra dell'Abitazione, Tav. A - Planimetria Generale scala 1:500, 1942 (ACS, E42, b. 656, fasc. 6997, sotto-fasc. 1).

Fig. 3 – Disegno QA 1105, Zona di espansione della Mostra dell'Abitazione, Tav. B - Planimetria Generale scala 1:500, 1942 (ACS, E42, b. 656, fascicolo 6997, sotto-fasc. 1).



(1904-1984) che, condividendo la posizione di Gio Ponti, ribadiva l'opportunità di una mostra estesa in particolar modo alle case popolari, ponendo l'accento sull'interesse sociale connesso con tale operazione, e con Oppo che osservava l'impossibilità, per fare una mostra, di costruire un'intera città: «una casa sola non direbbe nulla, per ogni tipo bisognerebbe fare un quartiere; per gli altri tipi si provvederà con disegni e fotografie nella Mostra dell'Architettura»<sup>4</sup>.

Come abbiamo visto, la residenza era stata inserita nel programma dell'E42 fin dal 1936 per l'interessamento della Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari di Fabbricati che si proponeva così in modo coerente all'interno del sistema di espansione di Roma verso il mare, includendo l'abitazione nella zona espositiva come primo nucleo residenziale posto sulla testata del nuovo quartiere. Il programma edilizio della mostra si arricchiva, dopo qualche anno, di un'ipotesi di quartiere artigiano che alcuni proposero di localizzare in

<sup>4</sup> Archivio Centrale dello Stato (ASC), E42, b. 999, cc. n. n., *ad diem*: verbale del 4 febbraio 1941.

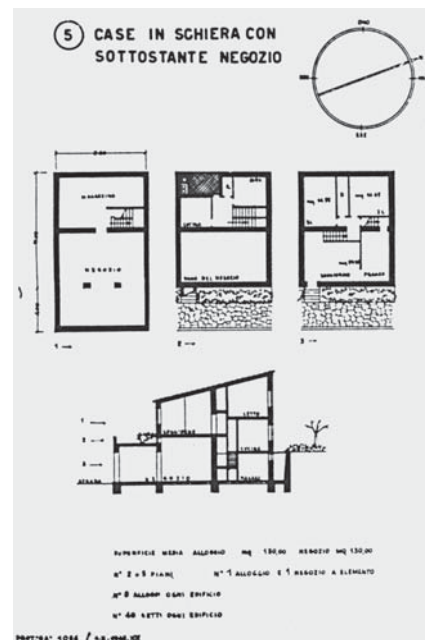
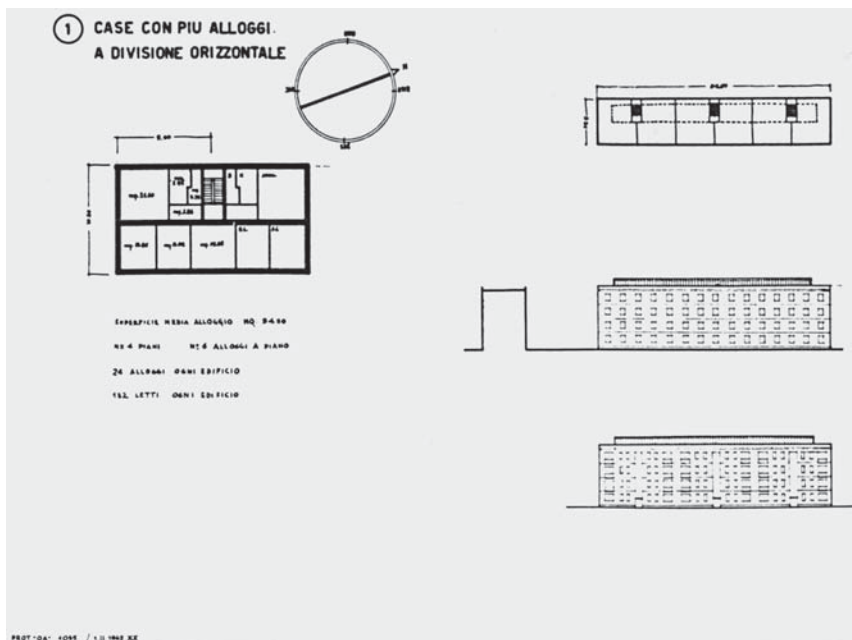
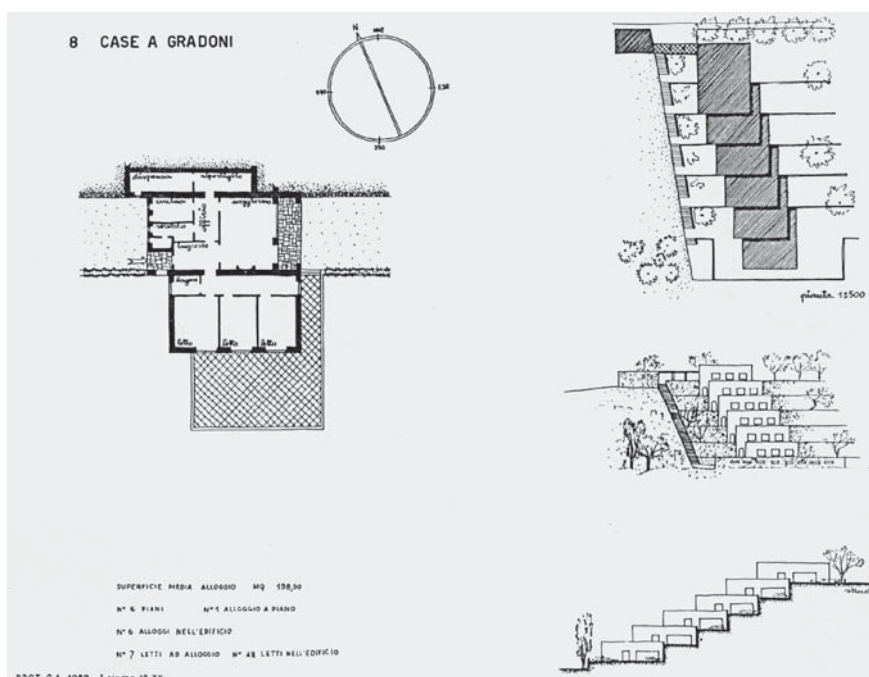


Fig. 4 – Disegno QA 1055, Case con più alloggi a divisione orizzontale, 1942 (ACS, E42, miscellanea fotografica, album 7).

Fig. 5 – Disegno QA 1056, Case in schiera con sottostante negozio, 1942 (ACS, E42, miscellanea fotografica, album 7).

Fig. 6 – Disegno QA 1059, Case a gradoni, 1942 (ACS, E42, miscellanea fotografica, album 7).



vicinanza del Villaggio Operaio e altri di predisporre costruzioni provvisorie per illustrare tipi edilizi alternativi alle case del quartiere signorile. Fu infine stabilito che alcune case a carattere popolare per bottegai e artigiani completassero la zona residenziale, da realizzarsi su iniziativa privata o di qualche istituto nella zona compresa tra il Parco dei Divertimenti e la strada adiacente, che nella toponomastica del Piano dell'E42 veniva denominata via Perimetrale sud-ovest, nella vasta area immediatamente a sud della zona delle ville. In chiusura della seduta Oppo procedette con la nomina di una sottocommissione, composta dagli architetti Gino Cipriani, Luigi Piccinato (1899-1983), Gio Ponti e Mario Ridolfi, che fu incaricata di studiare un Piano di espansione e di riferirne nella seduta successiva, fissata per il 28 febbraio. L'ipotesi di comprendere nella Mostra dell'Abitazione l'edilizia per il ceto medio e popolare rappresentava l'occasione di verifica urbanistica dei principi che si stavano dibattendo nella stesura del nuovo Piano Regolatore Generale di Roma, in risposta al principio di "politica architettonica" che fu delineato dai teorici del cosiddetto Lotto Misto. Lo studio che Paniconi e Pediconi presen-



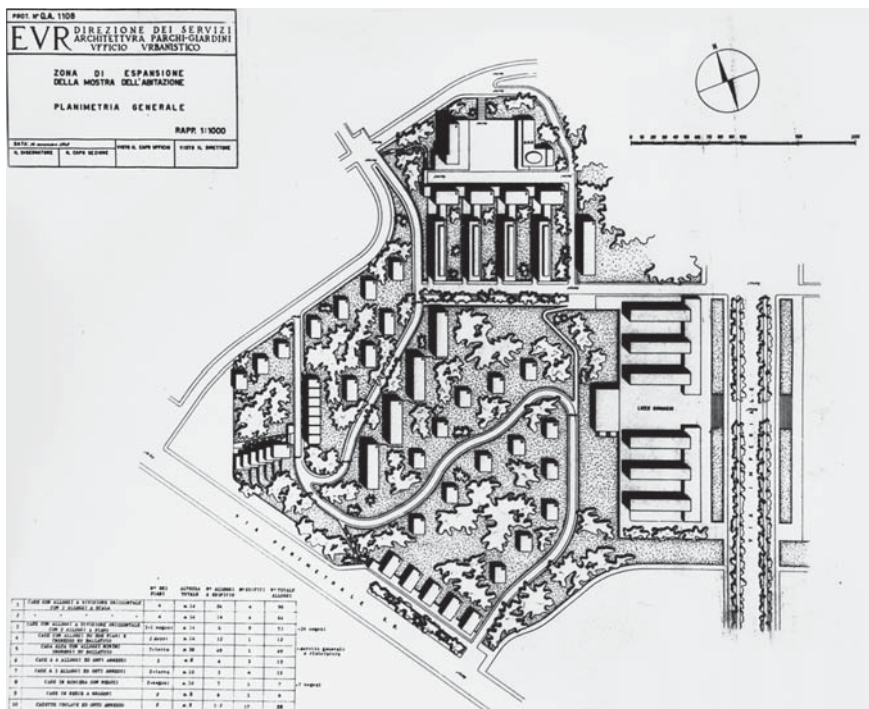


Fig. 7 – Disegno QA 1108, Zona di espansione della Mostra dell’Abitazione, Planimetria Generale scala 1:1000, 1942 (ACS, E42, miscellanea fotografica, album 7).

Fig. 8 – G. Minnucci (?), Schizzo prospettico relativo al disegno QA 1108, s.d. (ACS, Fondo Minnucci, scatola 90).

tarono nel 1942 si presenta come alternativa al progetto che fu elaborato per la Mostra dell’Abitazione. I primi ipotizzavano un lotto misto di tipo integrale, nel quale si ripeteva il modello trecentesco del borgo italiano, ove signori e famigli condividevano lo stesso lotto, mentre il progetto di Cipriani, Piccinato, Ponti e Ridolfi prefigurava una forma di aggregazione sociale in lotti contigui. Veniva definito «un errore assai grave, caratteristico dei moderni schemi di espansione cittadina» quello di programmare quartieri e gruppi di quartieri troppo rigidamente classificati, «per cui, mentre tutto un settore della città è destinato esclusivamente alle classi ricche, in altre zone si raccolgono solo le più povere e meno esigenti. E in questi si comprendono non solo i veri e propri quartieri operai, ma anche quelli occupati dagli artigiani e dai piccoli esercenti che in complesso costituiscono gran parte della massa cittadina»<sup>5</sup>.

Nella riunione prevista per il 28 febbraio, la sottocommissione non fu in grado di riferire perché l’ing. Florio, che dirigeva l’Ufficio Urbanistica dell’EUR e con il quale i quattro architetti incaricati avrebbero dovuto coordinarsi, era fuori Roma, ma furono presentati sinteticamente i caratteri dei tre tipi di case in Mostra: quelle del nuovo quartiere residenziale già approvato, le abitazioni economiche piccolo-borghesi di tre, due e una camera e cucina, riunite in case di tre o quattro piani, senza ascensore, e un terzo tipo di abitazioni propriamente operaie, con i servizi in comune.

Il 20 marzo 1941 fu Piccinato a illustrare lo studio di massima preparato dal Servizio Architettura d’intesa con l’apposita sottocommissione nominata il mese precedente da Cipriano Efsio Oppo. L’area che confinava con il Parco dei Divertimenti era di natura divisa in due zone: una in piano, corrispondente alla localizzazione che fu poi quella del Velodromo Olimpico<sup>6</sup>, e una collinosa. Sulla parte in pendenza erano state collocate le abitazioni popolari, mentre quella in piano era stata destinata alle abitazioni di tono medio.

Per la prima, erano previsti complessivamente 308 alloggi di cui 96 realizzabili in quattro blocchi di case in linea di 4 piani, alte 14 metri e 24 in quattro blocchi di case in linea di 3 piani; 12 alloggi erano disposti in una casa a ballatoio alta due piani; una casa alta 8 piani con ingressi a ballatoio per 48 alloggi minimi si ergeva isolata di fronte al cinema-teatro e all’Opera Nazionale Dopolavoro; un complesso lineare di 12 case a schiera su due piani, collegato a tre gruppi contigui sfalsati di tre case a schiera su un piano e mezzo, separava questa zona, caratterizzata da edifici più alti, da un insieme di piccole costruzioni con orti, attraversato in diagonale da un viale sinuoso. Questa parte comprendeva in tutto 82 casette, differenziate nell’aggregazione: multiple su

<sup>5</sup> TADOLINI 1944, pp. 29-33.

<sup>6</sup> Per l’area occupata dalla struttura sportiva inaugurata per le Olimpiadi del 1960, demolita nel 2008, al posto della quale l’ente EUR aveva previsto un parco acquatico della stessa forma della vecchia pista di ciclismo, nel 2017 la nuova *governance* di EUR S.p.a. presentò un piano di riqualificazione che proponeva la realizzazione di edifici a cubatura limitata a destinazione edilizia civile mista (90% residenziale, 10% sociale), che riprende la vocazione residenziale di questa parte della città.



un piano, o a gruppi di due o quattro alloggi disposte su due piani. Nella zona sul declivio erano previste anche 3 case affiancate a gradoni; una serie di case con sottostante negozio, un insieme di 4 edifici definiti «case affiancate con alloggi sovrapposti», riconducibili al tipo in linea su due piani, con quattro alloggi per ogni costruzione, l'asilo e la scuola elementare.

Nell'area in piano, destinata alle abitazioni per il ceto medio, erano previsti 784 alloggi, distribuiti in 9 case alte poste in un'ampia area verde, i cui volumi erano posti parallelamente alla giacitura delle case popolari, e 4 gruppi di edifici alti tre o quattro piani. Questi formavano isolati regolari, ruotati di 45 gradi rispetto alla disposizione delle case popolari. Tutto il quartiere era perimetrato da bassi edifici commerciali e da aree verdi.

A conclusione dell'illustrazione del Piano di espansione residenziale Marcello Piacentini (1881-1960), nel proporre di approvare il piano di massima, suggerì di dare mandato al Servizio Architettura di redigere un piano esecutivo e di realizzare un plastico, con la raccomandazione che le costruzioni di alloggi che avrebbero così costituito una parte del Piano generale dell'E42, realizzate per la Mostra dell'Abitazione, fossero riunite in gruppi attigui.

Di conseguenza Natale Schiassi, in qualità di Presidente dell'I.N.C.I.S., e Alberto Calza Bini (1881-1957), per conto dell'Istituto Case Popolari, che erano presenti alla seduta del 20 marzo, si impegnarono rispettivamente per la costruzione di un centinaio di appartamenti di tipo medio e di quattro fabbricati popolari. Nel verbale di questa riunione si riferisce poi di un dibattito, al quale intervennero Calza Bini e Ridolfi, a proposito dei criteri progettuali da seguire specialmente per i servizi comuni: lavanderie, stenditoi, riscaldamento, in relazione al clima e alle abitudini locali.

La Sottocommissione fu invitata a proseguire la collaborazione con il Servizio Architettura, al quale fu affidato inoltre il compito di precisare i vari tipi edilizi, alcuni dei quali sono documentati nell'album dedicato alla Mostra dell'Abitazione, nella miscellanea fotografica del fondo E42. Le foto che riproducono i disegni QA 1055 «Case con più alloggi a divisione orizzontale» e QA 1056 «Case in schiera con sottostante negozio», datati febbraio 1942 e il disegno QA 1059 «Case a gradoni», datato giugno 1942, rappresentano studi di progetti-tipo sia per le case di tipo medio e popolare, che per quelli per il quartiere Mostra dell'Abitazione già in fase di approvazione, che si differenziavano per dimensione e uso di materiali di maggior pregio. Il contributo di Ridolfi, Piccinato, Ponti e Cipriani a questo progetto, non risulta ulteriormente documentato.

Del Piano di espansione si conoscono due ulteriori versioni del 14 novembre 1942, una delle quali da considerarsi definitiva, che fu all'epoca considerata parte integrante del programma per le opere permanenti dell'EUR, tanto che fu inserita nel promemoria del 16 febbraio 1943 che l'Ente Esposizione Universale predispose per il Governatore Vittorio Cini, al fine di trasferire le competenze relative alla realizzazione degli edifici permanenti al Governatorato di Roma. L'ampliamento del primo nucleo di edifici residenziali di lusso con un complesso di costruzioni di tipo medio, economico e popolare veniva descritto come una lottizzazione composta di due zone rispettivamente di 100.000 e di 70.000 mq. La prima consistente in 40 edifici, per complessivi 3.000 vani, 250 alloggi, 300.000 metri cubi, e la seconda consistente in 30 edifici, per complessivi 2.400 vani, 400 alloggi, 180.000 metri cubi.

Il Piano, disegnato in via definitiva dall'Ufficio Urbanistico dell'EUR differisce dalla proposta di Ridolfi, Piccinato, Ponti e Cipriani, per una maggiore omogeneità dei tipi, tanto da rendere meno evidente nel disegno planimetrico la differenza tra case per il ceto medio e case popolari, differenza che sostanzialmente si riduceva ad un diverso indice di affollamento degli edifici; si evidenzia inoltre una modesta diminuzione del numero degli alloggi ed una presenza strutturata dei servizi di quartiere rivolti verso la via Imperiale.

La ricerca sull'abitazione svolta all'interno delle iniziative per l'Esposizione Universale si poneva come tema di verifica urbanistica e andava affermando un principio di «politica architettonica» che era espressione di una città che voleva legare la propria immagine all'idea di modernità.

## Bibliografia

- CAPANNA 2004: A. CAPANNA, *La Mostra dell'Abitazione all'E42*, in *Roma Architettura e città negli anni della Seconda guerra mondiale, Quaderni di Ricerca e Progetto*, Roma, pp. 84-99.
- La proprietà edilizia 1939: *La proprietà edilizia*, 13 (30 marzo 1939).
- TADOLINI 1944: S. TADOLINI, «A proposito del Lotto Misto: una proposta pratica», *Urbanistica* 1-2, pp. 29-33.



GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>  
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2023

[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

SIMONA BENEDETTI, architetto, professore ordinario di Storia dell'architettura moderna presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza", Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura presso cui svolge la sua attività di ricerca. Docente di Storia dell'Architettura moderna e di Storia e metodi d'indagine per la città, i suoi studi e ricerche si concentrano su architetti e opere dell'età moderna e contemporanea, confluiti in volumi e saggi. Membro del Comitato Direttivo del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (CSSAr).

FLAVIA BENFANTE, architetto e dottoressa di ricerca in Storia dell'Architettura. Ha lavorato presso la Biblioteca Hertziana di Roma – Istituto Max Planck per la storia dell'arte (2020), è stata assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza" (2021-2022) e sta svolgendo una Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Fellowship presso l'Universidad Pablo Olavide di Siviglia. Le sue ricerche si concentrano principalmente sullo studio dell'architettura antica romana.

IACOPO BENINCAMPI, architetto, dottore di ricerca in storia dell'Architettura. È stato post-doc all'Università di Parma (2018), *visiting professor* presso The University of Texas at San Antonio (2019) e borsista per il Centro Cattolico Universitario di Roma (2020-2022). Titolare di diversi progetti d'ateneo sugli sviluppi dell'architettura moderna e contemporanea, è attualmente assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza" (2021-2023), dove svolge contestualmente attività di docenza.

DANIELE BIGI, laureato in Ingegneria edile-architettura, è dottore di ricerca in Storia dell'Architettura. Cultore della Materia nel corso "Storia e Metodi d'indagine per la città" presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", è autore di diversi contributi sull'architettura romana. Come libero professionista collabora con la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma e si occupa di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

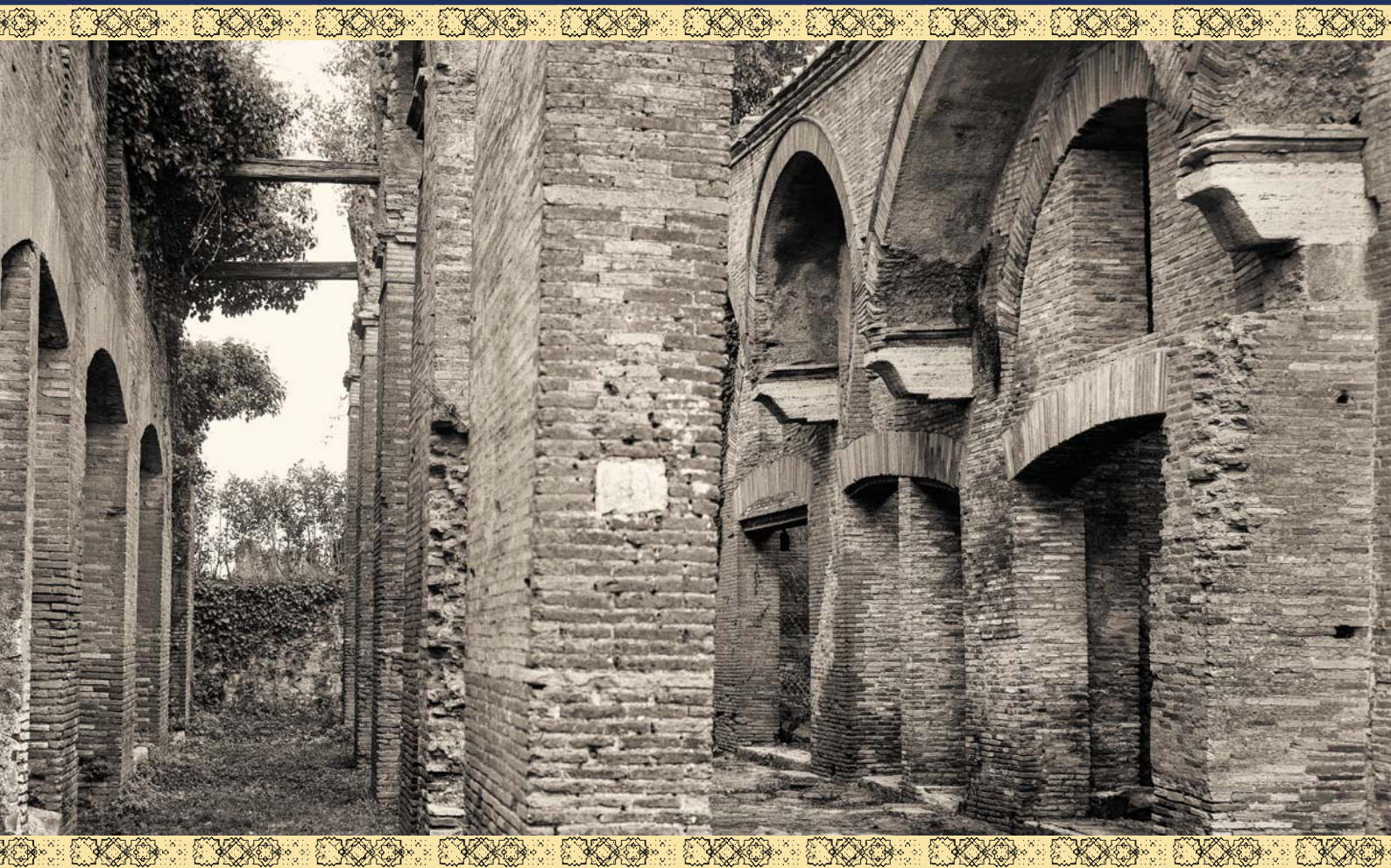
LORENZO KOSMOPOULOS, laureato nel 2016 in Archeologia Classica presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", Facoltà di Lettere e Filosofia, ha poi conseguito nello stesso Ateneo il titolo di Dottore di Ricerca. Ha partecipato a diverse attività di rilievo e indagini archeologiche con varie università e istituti, e ha pubblicato diversi articoli in riviste scientifiche internazionali e una monografia. Attualmente collabora con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità (Sapienza) presso cui è stato assegnista di ricerca (2020-2021).

## Collana Presenze diretta da Sandro Benedetti

Il volume raccoglie gli interventi presentati da numerosi studiosi italiani e stranieri al convegno dal titolo: *Forme dell'abitare a Roma. Gli echi dell'antico nell'architettura del primo Novecento*, svoltosi a Roma nel novembre 2021; iniziativa parte del progetto di ricerca finanziato dall'Università degli Studi di Roma "Sapienza", coordinato da Simona Benedetti del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura.

Il convegno ha approfondito e indagato svariate tematiche finora afferenti ad ambiti disciplinari diversi, coinvolgendo archeologi, storici dell'architettura, architetti, in un dibattito trasversale che ha tentato di comprendere meglio le ricadute dell'interesse per l'Antico nell'architettura abitativa dei primi decenni del Novecento, produzione definibile criticamente come esito dell'«Altra modernità» italiana.

Tra i contributi sono presenti anche saggi dedicati ad architetture e ambiti territoriali non romani che testimoniano l'analoga influenza dell'Antico nella formulazione progettuale delle nuove sperimentazioni costruttive novecentesche.



*Saggi di:* Bartolomeo Azzaro, Rosalba Belibani, Simona Benedetti, Flavia Benfante, Iacopo Benincampi, Daniele Bigi, Stefano Borghini, Silvia Cacioni, Alessandra Capanna, Marco Carpiceci, Rosa Maria Marta Caruso, Federica Causarano, Monica Ceci, Simonetta Ciranna, Fabio Colonnese, Alessaandro D'Alessio, Dario Daffara, Roberta Dal Mas, Valeria Di Cola, Fabrizio Di Marco, Fiamma Ficcadenti, Sonia Gallico, Raffaele Giannantonio, Marco Giunta, Andrea Grazian, Paola Guarini, Lorenzo Kosmopoulos, Damiano Iacobone, Fabio Lanfranchi, Marina Magnani Cianetti, Carmen Vincenza Manfredi, Alessandro Mascherucci, Valeria Montanari, Alessandra Muntoni, Carlo Pavolini, Gioia Sala, Antonio Schiavo, Riccardo Serraglio, Pedro Silvani, Fabrizio Sommainsi, Giorgio Testa, Maria Grazia Turco, Stefania Tuzi, Alessandro Viscogliosi, Sarah Vyverman, Massimo Zammerini.